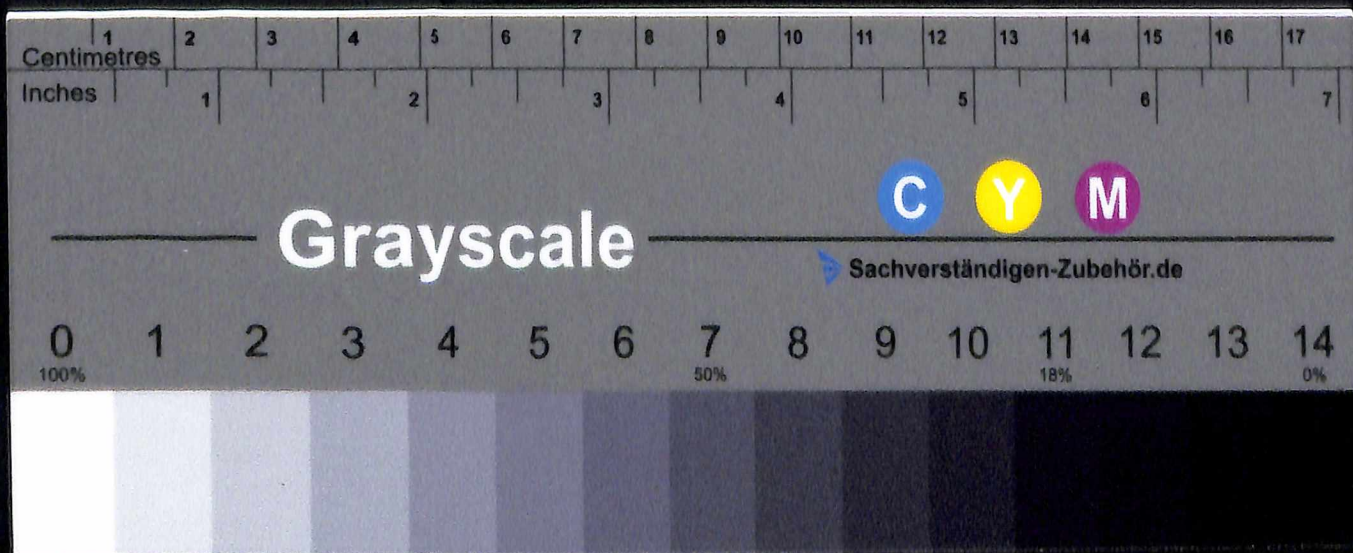


Luciano Sechi - Franco Tinelli
(a cura di)

LA VOCE DI MAURO E LA COSTRUZIONE DEL MOVIMENTO CONTADINO IN PUGLIA

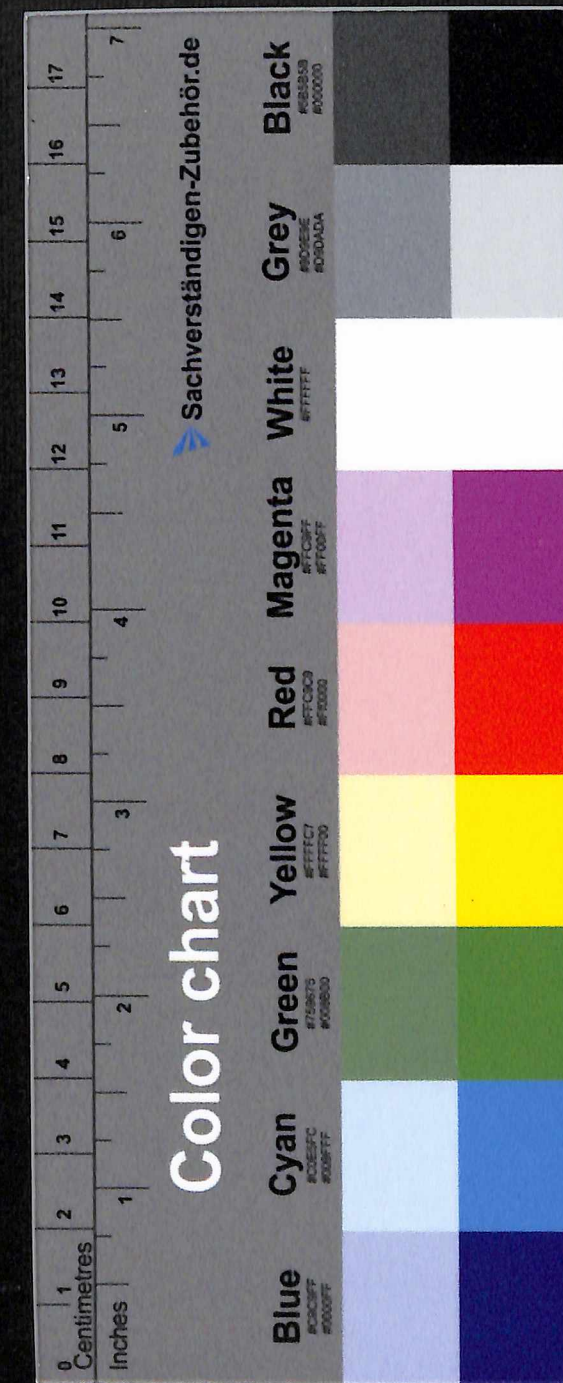
Edizioni
dal Sud



Luciano Sechi - Franco Tinelli
(a cura di)

LA VOCE DI MAURO E LA COSTRUZIONE DEL MOVIMENTO CONTADINO IN PUGLIA

 Edizioni
dal Sud



...una serie di appunti, di ricordi di Mauro Zaccheo, ma anche di tanti altri protagonisti, più o meno noti, di una battaglia di emancipazione che in Puglia prosegue da oltre un secolo, con fatica e orgoglio che segnano il viso e le mani, come il sole che brucia d'estate e il freddo che le spacca d'inverno. In queste pagine si è cercato di mettere insieme le memorie raccolte negli anni, che quando si è anziani tornano più vivide nel ricordo, e tutte sembrano più belle e positive. Di certo hanno il suono della voce di Mauro, sempre sopra le righe ma con una complicità che sembra venire da lontano, come un pezzo di pane con olive e formaggio e un bicchiere di vino, quel mangiare insieme che rende più facile i discorsi ma anche le risate nonostante i momenti difficili e la fatica del lavoro che si fa sentire. Tra epiteti che possono sembrare quasi insulti ma che in fondo non sono che una pacca sulla spalla, un segno di vicinanza e di amicizia...

Questo lavoro è stato realizzato in collaborazione con
CIA - AGRICOLTORI ITALIANI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CIA
PATRONATO INAC
OLIVETTI TERRA DI BARI

Tutti i diritti riservati. Ai sensi della legge sul
diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione
di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo:
elettronico, meccanico, per mezzo di
fotocopie, microfilm, registrazioni o altro.

In copertina:
Mauro Zaccheo, a sinistra, con Giuseppe Avolio

ISBN 978-88-7553-317-5

© 2021 Edizioni dal Sud
Via Dante Alighieri, 214 - cell. 3934273055 - 3407329754
70121 BARI
www.dalsud.it - *e-mail:* info@dalsud.it

Luciano Sechi - Franco Tinelli
(a cura di)

LA VOCE DI MAURO E LA COSTRUZIONE DEL MOVIMENTO CONTADINO IN PUGLIA

 Edizioni
dal Sud

Indice

7	Introduzione
11	<i>Dall'Alleanza Contadini alla Confcoltivatori</i>
15	<i>Mauro si racconta</i>
21	Mauro Zaccheo <i>Scelte regionali per una programmazione democratica dell'agricoltura</i>
27	Mauro Zaccheo <i>Il potere contrattuale del coltivatore-imprenditore nelle trasformazioni fondiari e agrarie</i>
31	<i>La scomparsa di Mauro Zaccheo è una grave perdita per la Cia-Agricoltori</i>
33	Leo Maggio <i>Palo, l'ultimo saluto allo storico Presidente della Cia provinciale</i>
35	Antonio Barile <i>La dedizione di Mauro</i>
39	Giulio Sparascio <i>Un maestro di vita</i>
41	Alessandro Del Carlo <i>L'impegno anche da pensionato</i>
43	Raffaele Carrabba <i>Parlava di fatti concreti e di proposte realizzabili</i>
47	Franco Tinelli <i>La costruzione dell'alternativa democratica</i>
53	Oronzo Munno <i>Mi ricordo a mangiare insieme fave e cicorielle</i>
55	<i>Nel 2005 i 50 anni dell'Alleanza Contadini</i>
57	Augusto Laterza <i>Confronto aspro ma sempre costruttivo</i>
59	Vito Murrone <i>Una lezione di vita</i>
61	Cosimino Ingrosso
63	Dino Tarantino <i>Un uomo a una dimensione, totus politicus</i>

69	Michele D'Ambrosio <i>In riunione sempre con gli appunti</i>
71	Franco Passeri <i>Far sentire la voce dei coltivatori</i>
73	<i>La costruzione della Confcoltivatori</i>
75	Alfonso Pascale <i>La Confederazione italiana agricoltori "una bella e splendida signora"</i>
79	Dino Tarantino <i>Puglia agricola: una trasformazione a macchia di leopardo</i>
89	Pierangelo Dell'Anna <i>Le battaglie per i diritti dei pensionati</i>
91	Giuseppe Marcario <i>Comunque non mi arrendo</i>
93	Matteo Valentino <i>Non solo un'organizzazione di servizi</i>
95	Dino Petrucci <i>Militanza politica, empatia e informalità</i>
99	Onofrio Minerva <i>Mauro Zaccheo, uomo politico e sociale</i>
103	<i>La Confcoltivatori di Avolio e Bellotti</i>
105	Mina Giglione <i>In memoria di Mauro Zaccheo</i>
107	Pasquale Bruno
109	Gennaro Siculo <i>Un uomo straordinario e un amico vero</i>
111	Enzo Lavarra <i>Il carattere conta come il prestigio</i>
115	Franco Tinelli <i>Dalla Costituente contadina alla Confederazione Italiana Agricoltori</i>
131	Giuseppe Avolio
133	<i>Dal nuovo patto ad Agrinsieme</i>
137	<i>Una storia fatta di lotte e passione</i>
139	Dino Scanavino <i>Guardando al futuro</i>

Non è un libro di storia ma una serie di appunti, di ricordi, di Mauro Zaccheo e di tanti altri protagonisti, più o meno noti, di una battaglia di emancipazione che in Puglia prosegue da oltre un secolo, con fatica e orgoglio che segnano il viso e le mani, come il sole che brucia d'estate e il freddo che spacca la pelle d'inverno. In questo volumetto abbiamo cercato di mettere insieme le memorie raccolte negli anni e quando si è anziani tornano magari più vividi nel ricordo e tutti sembrano più belli e positivi, di certo nel nostro caso hanno il suono della voce di Mauro, sempre sopra le righe ma con una complicità che sembra venire da lontano, come un pezzo di pane con olive e formaggio e un bicchiere di vino, quel mangiare insieme che rende più facile i discorsi ma anche le risate nonostante i momenti difficili e la fatica del lavoro che si fa sentire. Tra epiteti che possono sembrare quasi insulti ma che in fondo non sono che una pacca sulla spalla, un segno di vicinanza e di amicizia.

Per grandi linee si può comunque dire che nei decenni dal dopoguerra a oggi la Puglia agricola si è profondamente trasformata, non sempre come avrebbe voluto e, forse, potuto ma di certo pur tra mille battaglie, tensioni e momenti di aspra e violenta repressione, ha vissuto la riforma degli arcaici patti della mezzadria e della colonia, che hanno trasformato braccianti e figure miste, spesso al limite della sussistenza in produttori agricoli ma anche operai agricoli più consci dei propri diritti e piccoli imprenditori, proseguendo la battaglia per l'irrigazione come per il cambiamento degli assetti fondiari. Il

tutto mentre si affacciava la presenza comunitaria che, pur tra tante contraddizioni, ha agevolato nel complesso un riassetto del settore che oltre a garantire reddito ha fornito l'approvvigionamento alimentare del Paese.

«Le campagne della Puglia hanno innanzi tutto bisogno di una seria programmazione – affermava nel 1982 Mauro Zaccheo, a quell'epoca presidente regionale della Confcoltivatori – sia a livello delle produzioni, sia di collocazione del prodotto sul mercato, vale la pena dire che il 58,8% della superficie agricola pugliese è pianeggiante e che complessivamente è dominata da tre colture: cereali (32%), olivo (28%) e vite (16%) e secondo i dati del censimento del 1970 coprono i 4/5 della superficie agraria utilizzata. Agli obiettivi di sviluppo deve finalizzare la propria azione l'amministrazione pubblica che, sburocratizzando la sclerotizzata macchina amministrativa, snellendo le procedure e accelerando i tempi attualmente impossibili, deve appunto finalizzare a questi obiettivi razionalmente e selettivamente, la spesa pubblica e predisporre una capillare e adeguata assistenza tecnica. La parcellizzazione della maglia poderale, la decadenza dei tradizionali settori mediterranei (penso ovviamente a oliveti, vigneti e mandorleti) e l'arretratezza dei sistemi colturali impongono una radicale riforma agraria che incentivi forme nuove e originali di associazionismo, sviluppi le colture emergenti e il settore zootecnico, ristrutturati le aziende e meccanizzi le operazioni colturali nel quadro di pianificazione che colleghi e coordini il settore primario all'industria e al mercato secondo un moderno sistema agroalimentare. Condizione essenziale perché questo processo di sviluppo avanzi e si consolidi è la garanzia di condizioni di vita e di lavoro civili nelle campagne, una soddisfacente remunerazione del proprio lavoro e quindi un reddito adeguato. Si tratta quindi di avere infrastrutture e servizi rapportati alle esigenze dei tempi, con un uguale trattamento previdenziale e assistenziale. Sono queste le condizioni perché i giovani – cui solo può essere affidato il progetto di una nuova agricoltura moderna, associata, tecnologicamente avanzata – ritornino e

rilancino le campagne pugliesi»¹. Con Mauro compagno, magari solo nelle foto, tanti protagonisti: da quelli che, in vario modo, hanno costruito quella che poi è diventata la Cia agricoltori nel Barese, come Franco Belviso, Tonino Cantatore, Pasquale Fragassi tra i fondatori dell'organizzazione nel foggiano; Genaro Pupillo, Felice Tinelli, Michele Soranno, Rocco Tarantino di Spinazzola, Vito Pascullo di Palo, Giuseppe Campanale di Cassano Murge, Angela Troccoli che ha seguito i tanti che si affacciavano inesperti alla gestione delle varie pratiche Inps e amministrative; Giuseppe Di Pace di Barletta, Matteo Cellamare di Andria, Ernesto Rana di Minervino Murge, Giovanni Mariani.

Ma a questo elenco, con l'inevitabile rischio di dimenticare anche tanti personaggi importanti della storia delle campagne in Puglia, si potrebbe proseguire all'infinito, ricordando Antonio Somma di Francavilla Fontana che aiutò la crescita della Confcoltivatori nel Brindisino dopo l'impegno in consiglio regionale e la lunga esperienza come dirigente comunista; Sabino Colangelo di Foggia, Giulio Sparascio di Lecce, Attilio Motta di Taranto, Vito Martucci di Adelfia impegnato nell'associazionismo olivicolo, Cataldo Cantatore e tanti altri.

¹ Mauro Zaccheo, settembre 1982.

Dall'Alleanza Contadini alla Confcoltivatori

L'Alleanza Contadini a Bari aveva una sede piccola e disadorna, per la verità molto dimessa, in via Cardassi in pieno centro a Bari, ma rappresentava bene quella piccola, seppur agguerrita organizzazione, anche un po' sopportata a sinistra in tempi di primato ideale della classe operaia. Ma era pure una fucina di novità che solo con gli anni si sono esplicate anche per merito di dirigenti come Mauro Zaccheo.

Negli anni Ottanta a Bari la sede era in corso Sonnino, al terzo piano di uno stabile in cui erano sistemati anche diversi uffici regionali. Già per le scale, o nell'ascensore un po' vintage, che obbligava all'uso di una gettoniera con una moneta da 10 lire, quelle che hanno l'aratro su una delle due facce, tanto da dare l'impressione di essere traballante, capitava di sentire la voce tonante di Mauro dall'allora Confcoltivatori che negli anni è poi diventata Cia Agricoltori. Mauro Zaccheo era stato più volte presidente provinciale e regionale, ma l'approccio era emotivamente lo stesso di quando da giovane, dopo l'esperienza politica, era approdato nell'Alleanza Contadini. Negli anni Novanta era una voce stentorea, dalle profonde radici pugliesi, sembrava venire dal passato eppure rimaneva attuale, come del resto lo è stata sempre sino agli ultimi anni, mescolando tradizione e capacità di guardare al futuro. Del resto, per dirla con Giuseppe Politi che con Mauro Zaccheo ha condiviso tanti anni di impegno nell'organizzazione sino a diventarne presidente nazionale, «se è vero, come afferma Max Weber, che il sentimento di appartenenza si richiama al concetto di tradizione, è pur vero che noi veniamo dalla grande tradizione dell'Alleanza Contadini

che ha segnato pagine esaltanti diventate storia»². Ed è dai tempi dell'Alleanza Contadini che proveniva la voce tutta pugliese, ma forse proprio per questo ancor più agraria e meridionale, di Mauro Zaccheo, che nel 1973, nella sua relazione al IV congresso nazionale dell'organizzazione a Firenze, ricordava «la lotta contro la natura borbonica dei contratti agrari» e «la grande volontà di rinnovamento civile e di democrazia per una nuova agricoltura», mentre «grandi opere di trasformazione sono state realizzate nelle campagne a esclusive spese e sacrifici immensi dei contadini». «Le vecchie terre abbandonate in tutto il Paese e in particolare nel Mezzogiorno trasformate in meravigliosi vigneti, uliveti, frutteti, ecc. sono state opere realizzate dalla fatica e dall'intelligenza dei contadini. Intere generazioni di contadini hanno consumato la loro intera vita sui campi, senza conoscere quella parità che noi appunto portiamo avanti con la lotta, che la Carta Costituzionale prevede per le nostre popolazioni. Hanno subito tutte le violenze dal punto di vista civile e culturale». Non mancando di concludere: «Dobbiamo con più forza sostenere la battaglia per la riforma agraria i cui protagonisti devono essere i contadini che lavorano la terra, e non in forza di una concezione corporativa della società, ma nel senso più ampio dello sviluppo generale e a tutti i livelli della società italiana». Del resto quegli anni non erano certo meno difficili degli anni Cinquanta, quando (nel 1955) fu fondata tra mille contraddizioni e remore, anche nell'ambito di una sinistra ancora fortemente operaista, l'Alleanza Contadini, guidata prima da Ruggero Grieco e poi da Emilio Sereni e Attilio Esposto, mentre alla vicepresidenza erano Giuseppe Avolio e Giorgio Veronesi. Eppure Mauro, senza nascondere difficoltà e problemi non mancava mai di guardare in positivo, magari polemicamente e una ormai datata rigidità etica politica, verso un futuro che non poteva che essere positivo e comunque

² Emanuele Bernardi, Fabrizio Nunnari, Luigi Scoppola Iacopini, *Storia della Confederazione italiana agricoltori*, il Mulino, 2013, pag. 13.

migliore, quanto meno per le generazioni future. Sulle tessere dell'Alleanza dei Contadini lo slogan è "Uniti si vince" e sul tema anche Ruggero Grieco insiste parlando del carattere unitario dell'organizzazione, «dobbiamo avere pazienza e andare a spiegare il valore dell'unità contadina. Il tema era tutt'altro che scontato vista la cultura socialista di fine Ottocento e inizio del Novecento non mancava di descrivere il ceto rurale come una forza reazionaria, contraria alla borghesia progressista oltre che alla classe operaia. Un tema che trovava anche qualche affinità con la repressione dei kulaki, piccoli proprietari agricoli agiati, nella giovane Unione Sovietica di Stalin che impose con decisione la collettivizzazione. Nel contempo già andavano emergendo tematiche che saranno centrali specie a partire dal XXI secolo. Il presidente onorario dell'Alleanza Contadini Alcide Cervi, il padre dei sette fratelli uccisi dai nazisti, non mancava di denunciare i prodotti agricoli copiati in America, come il "reggianito", oggi potremmo parlare del "parmesan". «Voi potete copiare quanto vi pare ma il nostro foraggio non lo potete copiare, nemmeno le vacche, né la terra, né il sole... infatti se assaggiate... voglio dire che la qualità è una cosa importante».

In quei turbinosi anni Quaranta post bellici, questione agraria, questione meridionale e questione contadina «si mischiavano fino a confondersi nell'agognato provvedimento della riforma agraria, che occupava un rilievo principale in tutti i programmi politici dei partiti antifascisti³. «Fu l'inizio di una divisione di fatto del mondo del lavoro e imprenditoriale agricolo in sfere sociali di influenza. La Coldiretti, appoggiata dalla Dc, mira a rappresentare i piccoli proprietari coltivatori diretti, in continuità con i programmi del Partito Popolare di don Luigi Sturzo; la Cgil-Federterra, col sostegno dei partiti socialista e comunista, inquadra salariati braccianti e mezzadri; la Confagricoltura, in continuità con la sua storia, difende soprattutto gli interessi dei grandi proprietari terrieri e affittuari, ora

³ Ivi, pagg. 25-26.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2021
da Grafica 080 - Modugno
per conto di
Edizioni dal Sud

Franco Tinelli è presidente dell'Associazione pensionati della Cia Agricoltori Puglia.

Luciano Sechi, giornalista, già responsabile dell'ufficio economico della Confcoltivatori Puglia.

€ 12,00 (i.i.)

ISBN 978-88-7553-317-5



9 788875 533175

